

LE INTERVISTE

Riccardo Magi

“I partiti sono immobili ma adesso li sveglieremo”

-P.5

RICCARDO MAGI Presidente di +Europa: “La politica si assuma le responsabilità”

“Basta con i partiti immobili c’è enorme partecipazione a tutti i nostri banchetti”

LUCA MONTICELLI
ROMA

«**A**itavoli di raccolta firme le persone mostrano una volontà e una partecipazione travolgente. Ci sono code spontanee che si creano ovunque». Riccardo Magi, deputato e presidente di Più Europa, uno dei partiti che sta raccogliendo le firme per il referendum sull'eutanasia, vede la meta che si avvicina. C'è tempo fino al 30 settembre per raggiungere l'obiettivo delle 500 mila firme. Poi, dopo la verifica della Cassazione e il passaggio alla Consulta, sarà il Consiglio dei ministri a fissare la data del voto popolare. Il referendum è subito esecutivo e abroga «l'omicidio del consenziente».

Perché proprio questa maggioranza di unità nazionale dovrebbe approvare una legge sull'eutanasia?

«Io non so rispondere a questa domanda, so però che o questo Parlamento interviene o perde la rispettabilità dei cittadini. Non sarebbe la prima volta, per carità, ma verrebbe meno alla sua funzione di rappresentare la volontà popolare. Soprattutto dopo la spinta della Corte Costituzionale e dell'iniziativa dal basso. Quindi mi viene da dire: perché non questo Parlamento, che sta affrontando questioni molto divisive. Come è stata approvata una riforma della giustizia che a molti non andava giù, così un tentativo va fatto e bisogna andare avanti. Altrimenti ci sarà il referendum».

Possiamo ormai dare per scontato il traguardo delle 500 mila firme?

«E' l'Associazione Coscioni che ha il polso quotidiano del



RICCARDO MAGI
DEPUTATO
EPRESIDENTE DI +EUROPA



O questo Parlamento interviene o perde la rispettabilità dei cittadini

la situazione, non c'è mai nulla di scontato e sarei prudente. Certo, la possibilità che ci sarà adesso di firmare online con lo Spid, grazie a un mio emendamento al decreto Semplificazioni, è un enorme passo avanti. I referendum, infatti, sono sempre stati delle battaglie per conquistare nuovi spazi di democrazia e di esercizio dei diritti pubblici, riuscire a promuoverli con la firma digitale è una rivoluzione epocale. Fino ad ora c'erano degli ostacoli molto forti alla raccolta delle firme che avevano reso i referendum quasi uno strumento riservato ai grandi partiti e ai sindacati».

Perché fare il referendum?

«Si è reso necessario per l'indempienza e l'ostruzionismo messo in atto dal Parlamento che non ha voluto fare una legge. La Corte Costituzionale aveva lanciato un appello e un anno di tempo al legislatore, dopo il caso Dj Fabo e il

processo a Cappato, prima di arrivare a sentenza. Ma non è successo nulla. Con l'Associazione Coscioni avevamo depositato più di 8 anni fa una legge popolare sulla legalizzazione dell'eutanasia che è restata nei cassetti di Montecitorio, non è mai stata mai affrontata. I partiti sono stati immobili e hanno impedito che il Parlamento si occupasse di questo tema».

Come commenta la risposta del ministro della Salute Speranza che su La Stampa si è rivolto a Mario, l'uomo di 43 anni, paralizzato, che chiede all'Asl una farmaco letale per morire con dignità?

«La risposta del ministro Speranza rivela tutta la mancanza di assunzione di responsabilità della politica perché le questioni che pone sono burocratiche, organizzative. E non possono bloccare l'esigibilità di un diritto che la Corte Costituzionale ha riconosciuto ai cittadini».

A questo giornale il presidente della Camera Roberto Fico dice di auspicare una accelerazione e una legge entro l'anno. E' soddisfatto?

«Io spero che il presidente Fico, oltre ad auspicare, si spenda per modificare il regolamento della Camera e fare in modo che le leggi di iniziativa popolare siano automaticamente iscritte al calendario dell'aula. Quando i cittadini raccolgono centinaia di migliaia di firme e le depositano, i gruppi parlamentari non devono evitare di discutere quel tema, possono bocciarlo, ma si devono assumere questa responsabilità. Con l'attuale regolamento, sull'eutanasia come sulla cannabis, i partiti non l'hanno fatto».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA